

Roberto Rimini

al Circolo Artistico

Una mostra di Roberto Rimini è sempre un avvenimento gradito al pubblico catanese, che non manca mai di affollarne le sale sin dal primo giorno, perchè sa di poter trascorrere a contatto con le sue opere un'ora di sereno godimento spirituale senza doversi lambiccare il cervello in vari sforzi di interpretazione.

E mai, infatti, Roberto Rimini ha deluso il suo pubblico.

La sua pittura è, come abbiamo detto altre volte, molto semplice, di quella semplicità che deriva da chiarezza interiore, da un assoluto dominio della tecnica pittorica, da una perfetta consapevolezza di ciò che si vuol dire.

Semplicità molto lontana dunque — sembrerebbe superfluo dirlo, ma è bene evitare ogni equivoco — da quella imbecille semplicità di certa pittura salottiera che pur tanto credito riscuote a volte presso la massa dei benpensanti.

La semplicità di Rimini è invece quella di uno spirito che si è scavato fino in fondo ed ha raggiunto una superiore saggezza: non dunque assenza di problemi, ma loro totale soluzione nel fatto pittorico.

E che sia così, è dimostrato ancora una volta dalle ventisei opere di questa mostra, molte delle quali, pur movendosi nell'ambito tradizionale della pittura del nostro maestro, accusano i segni di uno svolgimento ricco di ulteriori possibilità: è questo non è poco in un artista che opera ormai da alcuni decenni.

Si veda, per quando diciamo, «Lo scavo dei limoni» (n. 14) o «La raccolta» (n. 13) che segnano una novità nel percorso di Rimini, pur restando legati alle opere precedenti, «Balcone» (n. 1), «Estate» (n. 2), «Bianco e verde» (n. 9) e quel delizioso disegno colorato che si intitola «Carezze» (n. 26) sono forse i pezzi migliori di questa mostra.

Ma come si fa a scegliere le cose migliori tra tante cose belle?

Alla inaugurazione della mostra erano presenti il Provveditore agli Studi prof. Casaccio, e i rappresentanti delle più alte autorità cittadine.

UGO FERRONI